... Il supplemento PICCOLO della SERA ... sole ore 5 pom., nei giorni festivi avanti meriggi. Esemplari singoli ... soldi 2. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno ... Per la Monarchia a.-d. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera ... Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera ... Tutti i pagamenti anticipati. — Amministrazione e Redazione via Nuova N. 21. Telefono locale N. 227. Telef. interurbano Vienna eGraz N. 485.

IL PICCOLO

Anno XIII. | Ultimo quarto. - Leva il sole ore 5.22, tramonta ore 6.42. | Trieste, Lunedì 27 Agosto 1894 | Oggi: S. Giuseppe Cal. - Domani S. Agostino. | N. 4614.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO".

Quattro monumenti in un giorno. Vittorio Emanuele, Garibaldi e Cavour. GIULIANOVA 26 (N). Alla presenza del generale Bava, rappresentante del re, dei sottosegretari di stato Galli e Costantini, dei senatori e deputati della regione e delle autorità civili e militari, si è inaugurato oggi con grande e festosa solennità il monumento a Vittorio Emanuele, fra le acclamazioni entusiastiche di una folla enorme, accorsa da tutti i paesi della regione. Tenne il discorso inaugurale il sindaco di Giulianova cav. Ciafadoni; parlò quindi il sottosegretario di stato agli interni on. Galli, accennando all'opera del ministero ed ai suoi intendimenti per la soluzione del problema sociale. Ricordando le vittorie di Agordat e di Cassala sollevò generali, calorosissimi applausi. Parlò ultimo il deputato Paulucci. I presenti firmarono l'atto di consegna del monumento al Municipio. - Stasera vi fu banchetto di 150 coperti. La città, animatissima, è illuminata e festante. La colonia dei bagnanti, per associarsi al giubilo cittadino in questo giorno, ha fatto una cospicua elargizione alla Congregazione di carità.

SANTA MARGHERITA LIGURE 26 (N). Oggi furono inaugurati i monumenti a Vittorio Emanuele ed a Cavour, coll'intervento del ministro Boselli, in rappresentanza del re, delle autorità civili e militari e di gran folla. Parlarono il ministro Boselli, il senatore Costa e il presidente del Comitato promotore. Boselli tratteggiò con singolare eloquenza e vigore la figura del gran re, che con tanto senno politico seppe tradurre in una formula pratica il pensiero unitario di Garibaldi e di Mazzini. Parlò con eguale amore e venerazione di Camillo Cavour. Chiuse con un caldo inno all'operosità ed al patriotismo dei liguri, i quali, anche dalla lontana America, seguono amorosamente le vicende della patria. - La città è animatissima: stasora grande illuminazione.

SIRACUSA 26 (N). Nel piazzale del giardino publico alla marina, fu inaugurato oggi il monumento a Garibaldi, opera pregevolissima dello scultore siracusano Luciano Campisi. Assistevano le autorità. Parlarono applauditi il sindaco e due membri del comitato promotore. Gran folla plaudente.

Gli anarchici italiani a domicilio coatto. ROMA 26 (N). In tutte le provincie si sono già costituite e cominciarono a funzionare le commissioni per l'assegnazione degli anarchici al domicilio coatto. Saranno inviati però in isole del regno, da destinarsi, essendo risultato troppo costoso l'impianto, il trasporto e la sorveglianza dei coatti in un'isola o in un paese della costa africana.

Arresto e perquisizione. MACERATA 26 (N). Fu arrestato l'anarchico avvocato Donati. Si dice che gli si siano rinvenute carte compromettenti. Fu eseguita una perquisizione anche presso il socialista avv. Spadoni, ma con esito negativo.

Alla Camera dei Signori. VIENNA 26 (N). La *Montags-Revue* annuncia che prima della riapertura della sessione parlamentare la Camera dei Signori sarà accresciuta di 12 membri.

Contro la Camera dei Lordi. LONDRA 26 (N). Nel pomeriggio d'oggi ebbe luogo l'annunciato *meeting* popolare, che riuscì una manifestazione per ogni riguardo imponente. Parlarono moltissimi oratori sostenendo tutti la necessità di abolire la Camera dei Lordi, che fu dipinta come inutile e piena di vieti pregiudizi. In fine fu votata una mozione in questo senso.

Il conte Kalnoky. VIENNA 26 (N). Il ministro degli affari esteri, conte Kalnoky, è ritornato qui oggi ed ha ripreso la direzione del suo dicastero.

Il generale Arimondi. BRINDISI 26 (N). E' giunto da Massaua il magg. generale Arimondi, comandante delle truppe d'Africa. Proseguì tosto per Roma.

Nuovo ordinamento dell' Eritrea. ROMA 26 (N). Al ministero degli esteri si sta studiando un nuovo ordinamento della Colonia eritrea, reso indispensabile dallo sviluppo preso dalla Colonia dopo la conquista di Cassala.

Il granduca Alessandro. BERLINO 26 (N). Si annuncia da Pietroburgo che il granduca Alessandro Michailovich e la consorte granduchessa Xenia, fisseranno la loro dimora a Varsavia, non appena avranno compiuto il loro viaggio di nozze. Nella Polonia russa sarà istituito un governatorato e il granduca Alessandro sarà nominato governatore.

Una nave italiana al Marocco. TANGERI 26 (N). E' qui arrivato stamane l'incrociatore italiano *Etruria*.

Una lapide a Goldoni. ROMA 26 (N). Fra pochi giorni, in via Condotti, verrà posta una lapide commemorativa sulla facciata del palazzo Borgnana, nel quale abitò Carlo Goldoni.

Un ciclone in Ispagna. MADRID 26 (B). Ieri infuriò in tutta la Spagna uno spaventevole ciclone. Le comunicazioni telegrafiche sono interrotte. Dalla provincia si annunciano numerose devastazioni.

Terremoto in Grecia. ATENE 26 (N). Stamane nel territorio di Eubea avvennero forti scosse di terremoto. Il movimento fu avvertito in proporzioni più leggere anche ad Atene. Non si deplora alcun danno.

Le navi rumene a Pola. POLA 26 (B). Le navi rumene *Elisabetta* e *Mircea* sono arrivate in questo porto stamane alle 8 e mezzo.

Accidente ferroviario. ROMA 26 (N). Il direttissimo Roma-Firenze, entrando nella stazione di Chiusi, causa un mancato scambio, andava ad urtare contro un treno fermo sul binario. Sei passeggeri restarono feriti, fra i quali il comm. Capitelli prefetto di Cagliari. I danni al materiale sono gravissimi. Si attribuisce l'incidente a scarsità di personale.

L' accanimento di una donna nel voler morire. PALERMO 26 (N). Quella donna, di cui ieri vi telegrafai che si era inferta due colpi di coltello per la vergogna di vedere suo marito sottoposto all' ammonizione, vedendo che non moriva, riuscì ad eludere la sorveglianza delle infermiere ed inghiottì una certa dose di sublimato corrosivo. Adesso verso in istato miserando e questa volta assai difficilmente potrà essere salvata.

Il mercato delle sementi. VIENNA 26 (N). La commissione internazionale per il mercato delle sementi decise d'interessare il governo austriaco a prendere l'iniziativa, affinchè tutti gli Stati publichino delle statistiche uniformi sul raccolto e sul movimento dei prodotti agricoli.

L'esposizione delle sementi che s'inaugurerà domani sarà senza dubbio molto povera e scarsa d'affari. Oggi la Borsa delle sementi era fiacchissima. Negli anni scorsi l'animazione era stata invece grandissima e si erano conchiusi in quest'occasione affari importantissimi. Gl'iscritti per l'esposizione di domani sono circa 700.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'Esposizione artistica di Gorizia. Da Trieste, col treno celere della mattina, giunsero a Gorizia circa 200 nostri concittadini. Buon numero vi si era recato già la sera precedente. La giornata era splendida; la temperatura un po' soffocante, ma il paesaggio si presentava, battuto dai fulgidi raggi del sole, tutto un trionfo di tinte vivi, di mezzi toni finissimi, di sfumature infinitesimali. Un quadro, un capolavoro di un'artista maga. Scampoli di pianura sorridenti di filari di formentone e di festoni di vite, con in mezzo la biacca sfacciata delle casupole nane. In fondo i fantasimi delle colline brune, severe, dietro il velo d'oro dell'aria infocata.

Gli omnibus e le vetture deposero i forestieri dinanzi il locale della esposizione. Dieci minuti dopo la mostra veniva inaugurata.

L'esposizione è stabilita nei locali della Camera di commercio, della scuola professionale di perfezionamento e delle scuole popolari. Un cortile che circondava lo stabile, venne trasformato in giardino.

Erano presenti all'apertura il conte Francesco Coronini, presidente del Comitato esecutivo, i vicepresidenti prof. Luigi Möstl e cav. Carlo de Catinelli, gl'infaticabili segretari Ernesto de Bassa ed Eugenio de Pauletig; notammo poi altri membri del comitato stesso: i signori Antonio Braidotti, dott. Adolfo Codermaz, Luigi prof. Comel, prof. Enrico Maionica, Lodovico de Rubelli ed altri ancora.

La città era rappresentata dal suo podestà dott. Venuti. Erano rappresentati parecchi giornali, tra cui il *Corriere di Gorizia* dalla gentilissima sua direttrice signora Luzzatto e dal sig. Seppenhoffer.

Il conte Coronini, dopo il ricevimento degl'invitati, pronunciò un breve discorso inaugurale, in cui, dicendo di voler bandito ogni punto di politica, che sempre inocula almeno una stilla di veleno nelle vene di tutti, applaudì all'arte, questa vergine divina, che solleva gli spiriti, nobilita i cuori e dirige in alto in alto lo sguardo umano nella luce dell'ideale. Ebbe un caldo elogio per il podestà e per tutti i membri del Comitato che, con mirabile zelo, organizzarono questa mostra, in cui c'è l'espressione del genio di una provincia e vi spira l'alito della sua storia.

Gli rispose, con eleganti e nobili parole, il podestà dott. Venuti, ringraziando il conte Coronini per le sue speciali prestazioni e disse essergli di conforto che la mostra sia riuscita conforme al desiderio di tutti, poichè la sua organizzazione è stata opera patriotica ed educatrice. Patriotica perchè, raccogliendo le forze artistiche della provincia, tende a renderne sempre più forte l'amore del bello e del buono; e pur esumando i ricordi del passato, se non splendidi, non disprezzabili certo, rinfocola nei cuori la scintilla dell'amor di patria. Gorizia non ha avuto un passato di pace che abbia permesso all'arte di svilupparsi come altrove; però gl'incerti passi degli avi inciteranno i nipoti a raggiungere la meta desiderata. Opera educatrice, perchè presenta alla gioventù un quadro vivo del progresso, un sereno ammaestramento, nei campi del bello.

Quindi la mostra venne aperta al publico e cominciò la circolazione nelle sale. E noi vi faremo una rapida scorsa, nei limiti che ci concedono il tempo e lo spazio.

Tutte le nove sale della Esposizione, indistintamente, offrono uno spettacolo vivace, ridente. Sono addirittura gremite, coperte, da capo a fondo di quadri di ogni genere, di opere di scultura, di cimelî, di preziosi lavori antichi, di lavori feminili ad ago, di ceramiche, di mobili di ogni stile. Un pandemonio festoso, che mette su per le pareti la gaiezza delle tinte più svariate, le combinazioni, gli avvicinamenti più strani: una marina grigia presso l' impressione calda di un tramonto; una danza macabra accanto a una bella testina dagli occhi innamorati; una pianeta a ricami preziosissimi d'oro, vicino ad una testa di vecchio. Poi, in un angolo, come resi famigliari dalla vicinanza forzata, un decreto imperiale del seicento, con tanto di suggello enorme, nell'astuccio di bosso, e una piccola urna cineraria, si raccontano chi sa quali gloriose vicende. E poco discosto, un cranio dipinto sembra guardarli con amaro sarcasmo, mentre da un altro lato salta agli occhi un idillio campestre. Accanto a una minacciosa picca arrugginita del 400, sorride nel suo candore civettuolo un letto Luigi XIV. Ecco un'onda di vita, un largo orizzonte di storia umana, con il suo sangue e le sue rose, aprirsi nel circolo di poche sale. E l'arte, fra tutto ciò, sorride divinamente, trionfatrice del tempo, intanto che la processione dei visitatori sfila adagio, adagio, strisciando i piedi, con i menti in su.

Tra le opere raccolte nella mostra ve ne sono delle ottime d'artisti e delle pregevoli di dilettanti. Il contingente è numerosissimo, per cui dovremo per oggi limitarci a pochi nomi e a brevi cenni.

Nella I sala, ci piacque specialmente il bozzetto in gesso di un monumento funebre, di Antonio Bitesnik, ispirato sui sepolcri di Foscolo: il tempo che tutto travolge. La composizione è pensata. Attraggono poi lo sguardo le terrecotte di Pietro Sarcinelli di Cervignano, e quelle di Enrico Lazzar di Trieste. Ben modellata la statuina in legno *Mosca cieca* di Stua Liberato. Commendevoli altri intagli in legno di Rodolfo Delmestri, di Brusadini e Armanno e di altri. Ma il posto d'onore spetta a un lavoro del cav. Augusto Benvenuti di Venezia, una *Cleopatra*, mezza figura in marmo. E' toccata con quella magistrale franchezza e con quel gusto, che sono ormai generalmente riconosciuti al geniale scultore.

In questa sala sono esposti gli oggetti preziosi, che costituiscono i premi della lotteria. Una massiccia piastra d'oro e parecchi *necessaires* da tavola.

In un avantiscala è collocato un gesso, grandezza naturale, di Alfonso Canciani: *Un lavorante alla sera*. La modellatura è buona, abbastanza spigliata e franca; l'espressione ci sembrò un po' forzata e, forse, nell'accasciamento della stanchezza alquanto convenzionale. Su, lungo le pareti della prima scala, sono esposti vecchi quadri d'ignoti, di abbastanza buona fattura. Mirabile, per la ben conservata freschezza di colore, un auto-ritratto di Augusto Tominz.

La sala II e la III sono riservate ai dilettanti e ai lavori feminili. Vi sono delle cose graziosissime; delle ago-pitture, dei ricami in bianco finitissimi, veramente artistici; per l'aria è come un incrociarsi di sorrisi, di vezzi, pieni di civetteria e di malizie. In queste sale spira un'aura di feminilità carina tanto. Troviamo degni di speciale menzione, almeno per quanto la memoria ci serve (le dimenticate ci perdoneranno) i lavori di Gisella Gioitti, di Emma de Castro, Pia Candutti, Angelica Starz, di Virginia Lazzar, che ha parecchi paesaggi eseguiti con vivacità, Eugenia Budau, e Rosa Simonetti, la quale ha esposto alcuni molto ben riesciti disegni a *crayon*. E non vanno dimenticati i quadri ad olio di Eugenia Sturli, di Nella Morpurgo di Angelica Starz e di Pia Candutti. Due belle marine ha esposto Pietro Marchesi. L'aria è trasparente; l'impressione efficace.

Con vivo sentimento di artista son trattati due quadri di paese esposti da Nerina Tarabocchia di Trieste. Ci s'indovina l'amoroso studio dal vero.

Nella sala quarta sono raccolti molti quadri antichi di ignoti, di non grande valore, ove si eccettuino una figura e una testa attribuite al Tiepolo, un Bassano da Ponte, e una terracotta, bellissima, supposta di Brustolon, dimenticata quasi in un angolo tra quella faraggine di tele annerite dal tempo, e qualche esemplare delle scuole fiamminga e spagnuola.

Eccoci poi alla sala V, in cui troviamo due Paolo Veronese, uno schizzo di soffitto di Dom. Tiepolo, un Rembrandt e un Dürer, in mezzo a vasi, ad arazzi antichi, a porcellane di Sevres, a preziosi paramenti sacerdotali.

Nella sala VI siamo in mezzo all'arte moderna. Vi troviamo molte nostre care conoscenze: Fragiacomo, Wostry, Garzolini, Tominz, Grimani, Rotta, Pogna, Milesi, Croci, Balestra.

Di Garzolini vi sono prrecchi paesaggi. Bello sopratutti, un vero splendore, una impressione colta con efficacia mirabile, «Il sacro monte». Vi è racchiusa una vita tutta fervida di sole, di fremiti. L'artista ha vissuto là dentro. Fragiacomo ha una delle sue marine trasparenti, dal cielo infinito. Alfredo Tominz ha parecchi quadri di cui ci siamo occupati altra volta: *Ritorno dalle corse*, che tanto piacque, *Equipaggio-Tandem*. Quest'ultimo di una intonazione grigia, mirabile, squisitamente estetico, è pieno di vita: i due cavalli sbuffanti saltano fuor dalla tela. Il prof. Luigi Möstl ha esposto «Ondina» quadro ispirato su versi di Heine. Colore troppo crudo, composizione un pochino pesante. Di molto effetto, sebbene alquanto incerto, è un quadro di Domenico Someda: «Danza fantastica». E' un *sabbato*. Le streghe esili, danzano nella notte.

Abbiamo ammirato due quadri di Wostry, già conosciuti: studi dal vero all'aperto. Li hanno collocati in posizioni non buone; perdono tutto l'effetto brillante della loro forza di colore.

Di Antonio Rotta è esposto un grazioso quadretto: «Samaritana». Una ragazzina s'è tagliata un dito e una donna la medica. - Ottima intonazione, espressione indovinata.

Pieno di vita e di delicata poesia è il quadro del Laurenti: «Ponte dell' amor». - La figura di donna che vi campeggia ha un fascino straordinario. L'ambiente è profondamente sentito.

Balestra, Grimani, Diamant, Pogna hanno lavori già esposti da Schollian.

Accurati i quadri del signor de Rubelli; *Estinta* è il titolo di un quadro di Raffaele Kirchner, un giovanotto che promette bene; ha il sentimento del vero e forza di colore.

Nella sala VII sono raccolti preziosi cimelî, documenti di proprietà della Biblioteca Comunale e del Museo, che compendiano, in certo modo, la storia della provincia.

La nostra corsa è finita; l'esposizione può dirsi riescitissima. In questo primo giorno la circolazione dei visitatori, senza essere eccessiva, era animata. Da basso, nel giardino, sonava la brava banda comunale. I tavoli di una birreria improvvisata tutti occupati. Una festa. I camerieri sono vestiti in costume.

— Di che epoca, questo vestito?

Ma! I me ga dito dei promessi sposi, quando che i ga rapì Giulieta e Romeo.

Il Consorzio operaio dei Magazzini generali. Ieri, in una sezione del Magazzino N. 9 in Punto franco, ebbe luogo il giuramento dei capi, sottocapi e pesatori del neo-eretto Consorzio generale per i lavori del Punto franco e del Porto vecchio. Oltre a tutti gli impiegati degli i. r. Magazzini generali, assistevano alla cerimonia il consigliere superiore di Finanza e direttore della Dogana principale cav. Ottone de Zimmerman e l'amministratore dei Magazzini generali signor Giorgio Minas, i quali pronunciarono applauditi discorsi.

Onorificenza. Un nostro telegramma particolare da Cittanova ci apprende che quella rappresentanza comunale nominò ieri cittadino onorario a voti unanimi e tra gli applausi della galleria, il cav. Euchegg, capitano distrettuale di Parenzo.

Le feste per l'adunanza dei farmacisti. Iersera, col treno celere delle 8.47, giunsero qui i farmacisti austriaci invitati alla radunanza generale della associazione austriaca di farmacisti, la quale, come già fu annunciato, viene tenuta in questi giorni. I signori del comitato esecutivo e cioè: il presidente Giov. Skopczynski, il segretario G. C. Picciola, il cassiere Giov. Mizzan, i signori R. Pozzetto, Ant. Praxmarer, Pietro Prendini sen., Carlo cav. Zanetti, in abito di rigore, erano raccolti alla stazione della ferrovia Meridionale, per ricevere gli arrivati, a disposizione dei quali c'erano tre carrozze del cav. Zanetti, tre dell'impresa Bertin, nonchè altre vetture e gli omnibus dei varii alberghi, ove i farmacisti prendono alloggio. Una parte dei farmacisti austriaci era qui arrivata fino da ierimattina. Il numero complessivo degli ospiti ascende ad oltre 250; alcuni sono venuti accompagnati dalle signore e dalle figlie. Dei convenuti, oltre 80 presero stanza all' *Hôtel de la Ville*, altri al *Delorme*, al *Buon Pastore*, ecc. Convengono dalle varie provincie dell'Austria. Parecchi sono stiriani. Alcuni sono armati del classico *Alpenstock*. Verso le 10 si radunarono tutti allo *Hôtel de la Ville*, nella sala terrena, ove si intrattennero in lieta conversazione con i membri del comitato. Furono fatti anche vari brindisi.

Stamane alle nove c' è la radunanza al Caffè Specchi. Alle 10 la solenne seduta d'apertura nella sala maggiore della Borsa vecchia; alle tre pom. escursione a Miramar con apposito piroscafo, visita del castello imperiale e del parco; alle 5 pom. gita a Pirano, visita dello stabilimento di bagni e della fabrica di sali. Buffet freddo. Ore 9, ritorno a Trieste.

Per le regate di Macon. - La prima prova fra i nostri canottieri. Ieri verso le 6 pom. fu tenuta la prima delle tre annunciate prove per la scelta di un armó da spedirsi eventualmente a correre nel campionato europeo in *outrigger* a 4 vogatori, che si terrà ai 16 settembre a Macon. I canottieri della *Libertas* di Capodistria non si presentarono allo *start*; vi erano quindi soltanto tre imbarcazioni: *Ginnastica*, *Esperia* e *Eintracht*. La gara, combattuta con grande slancio da tutti, riuscì interessantissima. Nello *spurt* di partenza ebbe un lieve vantaggio la *Ginnastica*, poi per breve tratto fu avanti di mezza barca l' *Esperia*, finalmente la *Ginnastica* prese il primo posto, che conservò poi sino alla fine, giungendo al traguardo con un vantaggio di circa due barche. Ottima seconda l'*Esperia*, terza l'*Eintracht*.

La *Ginnastica* fece 36 voghe alla partenza, poi 34, crescendo man mano fino a 38 all'arrivo; ove fu salutata da calorosi applausi del publico raccolto sulla riva. Parve a qualche intenditore che l' armo fosse un po' eccessivamente trenato; se così è, il rimedio non è difficile e i bravi canottieri sapranno senza dubbio applicarlo. L'*Esperia* riscosse la generale ammirazione per la bella tenuta durante tutta la corsa e per il bellissimo risultato conseguito in pochi giorni. Essa infatti ha cambiato completamente il suo stile di voga portandolo da 30-32, come lo aveva all'ultima regata, a 43 nello *spurt* di partenza, 40 durante il percorso e 43 all'arrivo. L'armo, come è noto, era messo insieme da poco tempo e non aveva fatto che 14 uscite. - L'*Eintracht* pure disponeva di un armo misto, ma non ne è risultato per essa un vantaggio. Fece da 36 a 38 voghe al minuto, senza mai disgiungersi dalla consueta correttezza.

I *records* non vennero fatti conoscere e non lo saranno finchè non siano esaurite tutte e tre le gare. La seconda ha luogo stamane alle $6^{3}/_{4}$; la terza mercoledì mattina alla stessa ora.

Gara di nuoto al bagno Fontana. Ieri mattina alle dieci, con un tempo oltremodo propizio e mare tranquillo, ebbe luogo la gara di nuoto che riuscì interessante. Il concorso, tanto dei partecipanti alla gara, quanto del publico, fu rilevantissimo. Nella terrazza, affollata, notammo molte signore e signorine eleganti. Grande sfoggio di ombrellini variopinti. Ecco i risultati della gara:

Prima gara «Juniores» metri 50 in linea retta, libera a coloro che non hanno mai riportato un primo premio; dieci concorrenti. I° Charly Greenham in 35", II° Oreste Tevini in $35^{4}/_{5}$, III° Carlo Saraval in $36^{4}/_{5}$.

Seconda gara «Campionato» libera a tutti, 50 metri in linea retta, difeso dal signor Gius. Henke. Sette sono i concorrenti. Arriva primo il signor Giusto Dompieri in 30".

Terza gara «Fontana» libera a tutti, un giro di vasca, metri 180. I Oreste Tevini in 2' 30", II Long-King (G. Motka) in 2' 37".

Quarta gara «Signore» libera a tutti, un giro di vasca, metri 180. I° signor Giuseppe Henke in 2' $7^{4}/_{5}$".

Quinta corsa «Handicap» 180 metri, libera a tutti. Un giro di vasca. I° Carlo Saraval in 2' 32", II° Oreste Tevini in 2' 33".

Sesta ed ultima «Resistenza» metri 900, *cinque* giri di vasca. Arriva primo il signor Henke col bellissimo record di 13' 20". I vincitori riscossero tutti calorosi applausi.

Decesso. Sabato è mancato ai vivi in Lubiana monsignor Giovanni Nepomuceno Koman, parroco di Santa Maria Maggiore, canonico onorario del Capitolo di S. Giusto.

I funerali si tengono oggi a Lubiana; venerdì 31 corr., alle 8, verrà celebrata solenne officiatura e alle 9 la santa messa funebre nella chiesa di Santa Maria Maggiore (Gesuiti).

Oggetti rinvenuti. Sono ammassati in fondo alla cassa gli oggetti trovati per caso, portati qui dalle diverse parti della città; quelli che furono trovati sul selciato e quelli che furono lasciati cadere su una panchina di vettura o d' *omnibus*; quelli che furono recati prontamente qui da qualcuno che non volle dire il suo nome, come quelli a cui il portatore ha notato il suo nome e cognome, la strada o il numero a cui abita, volendo aver il gusto di «vedersi stampato sul foglio», come quelli che un *mulelo* vi porta, pretendendo tranquillamente dall'amministrazione una mancia, per il suo disturbo. Oggetti di gran valore? No, senza dubbio. La signora che perde la sua spilla di brillanti, il signore che perde il portafoglio pieno di biglietti di banca o la catena d'oro non mettono il cuore in pace così facilmente, si rivolgono alla polizia, non lasciano certo dormire a lungo l'oggetto smarrito. No, qui non v'è che la folla degli oggetti minuti, senza gran valore, che si è seccati di perdere, ma senza provarne una pena eccesiva; e, malgrado tutto ciò, ve n' è sempre abbastanza, e abbastanza differenti fra loro, d' origine palesemente diversa e lontana, perchè riesca interessante l' osservarli, lo studiarne l'aspetto, il cercar di dove vengono, da che mani possono essere caduti, qual è il caso che li ha condotti qui, riuniti inopinatamente e confusi in fondo a una cassa, nell'angolo d'un ufficio di giornale, come persone di ogni ceto riunite casualmente sotto un portico, nel vano di un portone, e che si guardano vicendevolmente curiose, meravigliate di essere insieme.

***

In un gruppo a parte chiusi in una scatola, divisi dagli altri come un gruppo di altere persone aristocratiche, se ne stanno gli oggetti preziosi: ecco un braccialetto d'argento, dove il metallo pallido, luminoso e puro si piega leggiadramente in forma di nastro; ecco un paio di buccole, di granate con le gemme simili a due goccioline di sangue trasparente sospese e tremole sull' oro della sottile legatura; ecco un paio di eleganti occhiali d' oro, dalla montatura finissima, dalla molla elastica, obbediente al tocco, quasi nervosa; ecco un sigillo sulla cui cupa pietra nera le iniziali d'un nome ignoto si allungano e s' avvincono, sottili e misteriose, nella loro snella forma gotica; ecco i gioielli porta-fortuna, quelli che è cattivo augurio il perdere, il tenue cerchiolino d' oro brillantato il cui tintinnìo acuto pare susurrar ridenti auguri di gioia; la piccola mano di corallo che stende le sue affilate dita color di porpora a scongiurar la sorte malvagia; i gioielli porta-fortuna che rimangono qui, mentre chi li ha perduti o non se n' è avvisto forse nemmeno, così come non ci accorgiamo talvolta di perdere la nostra felicità se non molto tempo dopo, quando il rimpianto è vano, oppure, pur essendosene avvisto, ha rinunciato a cercarlo, pensando, con un comico fatalismo, che anche i *porte-bonheur*, come la fortuna, trovano ben mezzo di ritornare a quelli a cui sono destinati, se la sorte vuole così.

***

Ivi, accanto a questi, degli altri oggetti appaiono altrettanto eleganti, se anche di minor prezzo; degli oggetti che vi fanno passar davanti una visione di bei visi, di figure slanciate, di leggiadre fisonomie sorridenti, tutta la grazia e la seduzione della donna giovane e bella, vestita con lusso, lietamente sicura di piacere o d'essere ammirata.

Una veletta bianca, finissima, simile a una nuvoletta assottigliata dal vento, un soffio, un sospiro tessuto, vi dà voglia di posarvi su il volto per sentirvi il tepore e il profumo del bel viso che vi si riparava delle rosee guancie vellutate, delle lunghe ciglia che essa ha sfiorato; una cintura di metallo ossidato allaccia la sua alta fibbia scintillante, disegnando l'amorosa curva rotonda d' una vita sottile; un portabiglietti d' avorio vi dà la visione della piccola mano signorile che cerca le carte da visita con grazioso movimento, nei taschini di moerro; ed è addirittura una sfilata di tentazioni tutto questo ammucchiarsi di guanti femminili, a paia, scompagnati, guanti di mani lunghette e magre, guanti di mani paffutelle e rotondette, decine di guanti che vi fanno fantasticare, con d' Annunzio, sulle dolci o crudeli mani di donna che hanno avuto potere sulla vostra vita; è una tentazione il delicato colore di rosa e di cielo all' alba, la pura forma svelta di queste due paia di calze da ballo, fine, morbide e lucide come la seta, fatte apposta per stendersi su una svelta gamba pienotta, su un sottile piede nervoso, fremente nel desiderio del valzer. Due ventagli, uno grande, di raso, con un ramo di rose dipinte e un altro, che sembra figliuolo del primo, piccolino, con le sottili stecche di sandalo odoroso, coperto di carta giapponese, dai riflessi verdi e inargentati d' acqua al chiaro di luna, spiegano il loro semicerchio malinconicamente, come stanchi; un cappello da signora - proprio un cappello, un cappellino rosa, adorno di piumette «mordorès», vi fa sorridere, pensando alla deliziosa «tete de linotte» smemorata a cui era destinato; e subito accanto, voi rimanete pensosi, guardando questo elegante libro da messa, fra i cui fogli assieme alle madonnine e ai santi dipinti in azzurro e in oro è piegata una ricetta d' antipirina; questo libro che vi fa pensar un romanzo tutto moderno, un' anima femminile spezzata da un dolore mortale, rifugiantesi nel misticismo morboso e cercante invano negli ultimi trovati della moderna terapia il dolce rimedio del sonno.

***

Ma la femminilità non è già rappresentata, nelle casse degli oggetti rinvenuti, solo dai ninnoli che vi fanno pensar la bella signora, la graziosa creatura lieta o sofferente, ma sempre agiata ed oziosa; ecco a parlarvi del lavoro della donna, un ditale d' argento, un cuscino da aghi, un involto con quattro metri di satin per foderare un soprabito da uomo; ecco questa navicella da macchina da cucire che vi fa evocare il profilo della lavoratrice chino sul fulmineo ago d' acciaio, sulla bianca tela fuggente, dal fisso candore accecante di nevicata; ecco questa forbicina da ricamo che vi fa vedere la figura piegata sul telaio, la mano che s' alza e scende incessantemente, come una rosea farfalla prigioniera, con un movimento misurato e leggiadro; ma che stanca solo a vederlo; ecco questo petto di camicia ricamato sui cui fiorami, finamente tessuti e candidissimi, sulle cui reticelle trasparenti la ricamatrice si è consumata inutilmente gli occhi chi sa per quanto tempo per un compenso meschino, per poi finir col perderlo smarrendo il lavoro per via; ecco questo campionario di nastri, di sottili fettuccie di seta d' ogni colore, rosee, verdi, lilla, gialle, digradanti in dolci sfumature lucenti, che fanno d' ogni pagina un piccolo arcobaleno tascabile.

E la stessa differenza risalta anche negli oggetti da uomo; accanto a un grazioso «lorgnet» d' acciaio avvezzo a far il giro dei palchi, passando in rivista le bellezze più celebrate, ecco una tenaglia ruvida e nera come le mani d'operaio che l' hanno serrata; accanto al leggiadro bocchino di ambra, cesellato come un gioiello, ecco un libretto da lavoro di muratore, sucido di sudore, con la carta grossolana resa bigia dal lungo uso.

Per fortuna che ad ottener quest' impressione vi sono, qui accanto, gli oggetti perduti da bambini; tutti essi vi fanno ugualmente sorridere, i ricchi come i modesti, quelli che vi parlano di giuochi, come quelli che vi ricordano la scuola; la scarpetta di pelle scalcagnata come il braccialettino rotto, la trombetta dal suono acuto come l' attestato che vi dice come uno sconosciuto Michelino abbia meritato in seconda classe tre «sufficienti», due «buoni» e tre «ottimi»; un soffio gentile sembra svolgersi da questi oggetti, un alito fresco e dolce, come il tenero profumo della rosea carne infantile, tutta pura ancora, offrentesi ingenuamente ai baci.

Poi altri oggetti, uniti bizzarramente: un libretto da beccaio e un microscopio; un coltello da marinaio, col fodero di pelle, e

I COCCODRILLI

(35)

— Tu, Giacomino - gli disse minacciandolo col dito - se metti mai i piedi in quel luogo, avrai a fare con me.

Lo coprì di baci, guardando amorevolmente la madre.

Marta fremè. La colpa di suo padre ricadrebbe su lei! L'amore di suo marito diminuirebbe nella misura della stima che egli perderebbe pel conte. Ella lo sentiva per istinto e aveva paura. Amava suo marito di un affetto puro e casto che la rendeva tanto più seducente; la sua felicità riposava su quella di Giacomo e temeva, con ragione, tutto ciò che poteva alterarla o diminuirla.

Richiuse in sè il suo segreto, aspettando un'occasione favorevole per ottenere dal padre che rinunciasse a distrazioni o a piaceri da cui non otterrebbe certamente ciò che sperava.

— Sai, - disse Giacomo alla moglie alzandosi da tavola, - alla Borsa si finisce sempre per fare un capitombolo. Che piacere quando vedrò tutti quei giuocatori fare un tonfo finale! Non c'è fortuna seria e onorevole che quella che si fonda sul lavoro o sul merito.

E aggiunse:

— Il mio vecchio amico Courcelles me lo ha ripetuto cento volte. E' buono e gentile con me mio padrino!

— Ma, lui? - fece Marta.

— Lui dice che non giuoca mai.

— Che cosa fa allora?

— Non so, - rispose Giacomo un po' imbarazzato; - è un gran finanziere, lui, ed io sono un fabricante di tela. Domanda a Pietro quando verrà; egli ti spiegherà la sua teoria.

— Dei coccodrilli? La conosco.

— Ebbene, che cosa mi domandi allora? Vieni a passeggiare.

Le passò un braccio attorno alla cintola e la trascinò nei viali del parco. Il piccolo Giacomo, traendosi dietro il suo cavallo in caoutchouc li seguiva titubando sotto la volta di fogliame così fitta che il sole non la attraversava.

E Marta, soavemente commossa e nello stesso tempo inquieta e malinconica, andava ripetendosi:

— Siamo troppo felici!

CAPITOLO XIII.
Il raggio di sole.

Il tre settembre v'era festa in un grande gabinetto del *Café Anglais*.

Sotto al lampadario fiammeggiante, la tavola risplendeva, coperta di fiori e di argenteria.

Erano le nove, e due invitati soltanto erano giunti: Mosè Blunner e il barone Du Verger.

— Quelle signore si fanno aspettare - disse il barone.

— Si preparano ad una gara di *toilettes* - fece l'ebreo. - Ne vedremo delle belle.

Lionella fu la prima che apparve a braccio di Rajmond.

Gli occhi della bella corsa, quegli occhi ai quali ella comunicava, quando voleva, un languore tanto fascinante, avevano riflessi d'acciaio! Ella si mordeva le labbra e un tremito nervoso agitava le sue mani, mentr'ella si strappava i guanti.

— Oh! oh! fece Du Verger. Pare vi sia burrasca in famiglia.

— La bella giovane, mormorò Mosè non ne conosco che una che la valga.

— Dove è? domandò il barone.

— Ciò non vi riguarda - rispose Mosè. Non è con voi che parlo.

Lionella era abbigliata di raso nero e aveva nude le belle braccia e le magnifiche spalle: fra i suoi capelli neri una rosa di diamanti scintillava come un gruppo di stelle nella notte profonda.

— Si direbbe che ha pianto, bella signora, le disse il barone. Sa, quando voglia un consolatore. Buona sera, Raimond. I convitati ritardano.

— Verranno - rispose Raimond.

Infatti Sobreski apparve, poi Granin e Fournede con altre due signore.

— Chi manca ancora all' appello? - domandò Raimond.

Rosan e Antonia.

— Non li aspetteremo.

— E Nannina, la bionda Nannina?

— Diamole cinque minuti di grazia - disse Raimond - non uno di più. Che cosa c' è di nuovo, mio principe?

— Nulla, della fiacchezza su tutto. Si parla di Tunisi.

— E delle elezioni che s' approssimano.

— Si vedono punti neri sull'Egitto.

— Ah! - disse una signora, se incominciate a parlare di elezioni, di Tunisi e di Egitto, io me ne vado. Siamo venuti per pranzare, pranziamo.

S' udì un fruscio di seta sul tappeto del corridoio e la porta s' aprì.

Nannina entrò abbagliante. Era lo splendore della carne in mezzo ad una nube di trine.

— Non abbiamo più bisogno di gas adesso - disse il principe galantemente - possiamo dire di spegnerlo.

Ella si rivolse al barone.

— Dite un po', voi, perchè non siete venuto a prendermi?

— Impossibile, mia cara; il suocero mi ha accompagnato fin qui.

In quel punto gli altri convitati entrarono.

— A tavola - ordinò Antonino - scelga ognuno il posto che gli piace. Nannina alla mia destra; Lionella al posto della padrona di casa, gli altri dove vogliono.

Il principe passava il suo tempo a guardare Nannina. I loro occhi si comprendevano. Col suo volto fine e ovale, coi lunghi baffi biondi e il portamento sommamente aristocratico, lui e Nannina, la cortigiana dell' *high-life*, la bionda Imperia la cui bellezza valeva un blasone, rappresentavano un altro mondo nel miscuglio dei Fournède, dei Granin, dei Rajmond, delle donnine magre, dei merciai in ritiro. Du Verger non era stato mai altro che una comparsa del nobile sobborgo.

A malgrado degli sforzi di Mosè Blunner che era riuscito a sedersi alla destra di Nannina e che tentava rallegrare i convitati colle sue facezie grossolane, v'era un ghiaccio che non si rompeva. Il malumore evidente di Lionella metteva tutti a disagio.

(Continua)

un almanacco, coi fogli lacerati fino al tre giugno; un coltello lunghissimo affilato, e due muscruole. Poi, i tre grandi mucchi di oggetti uguali; i documenti cioè biglietti da pegno, cambiali, carte d'avvocati, fede di battesimo, certificati di nazionalità, un foglio scritto in greco, dagli oscuri enigmatici caratteri bizantini; le chiavi, innumerevoli di tutti i generi, dalla chiavettina dorata del *sécrétaire* alla grossa chiave da portone, dal mazzo di chiavi da buona massaia sonoro e lucente, che Mazzoni ha cantato, alla sottile chiave inglese, dal congegno complicato e bizzarro, sfidante ironicamente le falsificazioni; e i portamonete, d'ogni forma, d'ogni qualità, dalla borsetta di seta a maglia con in fondo due corone e un biglietto da bagno, borsetta di signorina che va a spasso, al grosso portamonete di donna di servizio, largo, rugginoso, con dentro due soldi, una *pazienza* e un'involtino di tabacco; dal portafoglio scuro sobriamente distinto d'uomo d'affari, con dentro delle annotazioni, delle lettere commerciali, e... il ritratto d'una bella donnina bionda, all' elegantissimo portamonete di bulgaro fragrante, in cui, assieme a due campioni di merletto e a due sigarette turche, una manina stordita fino all'inverosimile ha lasciato una letterina odorosa di cui il cronista discreto si guarderà bene dal parlare...

***

Se ne stanno lì, confusi in fondo alla cassa, gli oggetti rinvenuti per caso, riuniti là da un bizzarro destino; qualchevolta colui che li ha perduti viene a ricercarli subito, se li porta via tutto contento, trovandoli più cari dopo che ha temuto di perderli; qualchevolta è solo dopo molto tempo che se ne fa ricerca, colui che li domanda esita nel riconoscerli, non ricordandosi più, dopo tanto tempo; molto spesso i poveri oggetti, abbandonati senza remissione, lasciati in preda al loro destino, vanno a dormire negli archivî della polizia, dopo aver servito alle elucubrazioni del cronista sfaccendato.

La futura stagione d' opera al Communale. Leggiamo nella *N. F. Presse* giunta qui ieri sera: L'artista di canto del teatro dell'Opera di Vienna, signora Luigia von Ehrenstein, ha ricevuto una brillante offerta per i mesi di decembre e gennaio p. v. al teatro Comunale di Trieste. L' impresario signor Galletti, dietro al quale sta il tenore Stagno, ha scritturato per 10 sere la rinomata artista, verso il compenso di 1000 franchi in oro per sera. La signora von Ehrenstein si produrrà 6 sere nella parte di *Senta* nel *Vascello fantasma* e 4 in quella di *Elsa* nel *Lohengrin*. La direzione del Teatro dell'Opera ha già accordato alla chiarissima artista il necessario permesso.

Il piroscafo del Lloyd «Medusa» è tornato testè dal Brasile con 11 persone dell' equipaggio in meno di quelle che aveva alla partenza da qui. Tre rimasero colà per malattia e otto perchè arrestati dal governo brasiliano, per tentato contrabando di armi. Gli arrestati sono i seguenti: Nolich Andrea fuochista, Svob Luigi mozzo di coperta, Goittanic Domenico nocchiere, Vecchiardo Domenico timoniere, Catalinic Simeone fuochista, Loncarich Giuseppe mozzo di coperta, Catonaz Giorgio fuochista, Bertucevich Vincenzo mozzo di macchina. Poi: Vucovich Pietro carbonaio, Cetkovich Andrea carpentiere, Pean Cristiano giovane di macchina.

Per sostituire i fuochisti il comandante dovette provedere con personale arrolato sul posto.

Il grande incendio di Fiume. Finalmente dopo tanti giorni d'incessanti lavori colle pompe, il fuoco fu spento nei magazzini portuali N. 6 e 7. Però il *Gigante* continuò, per precauzione, a gettare acqua sulle macerie.

Il *Gigante* abbandonerà, probabilmente domani il porto di Fiume.

Elargizioni varie. Il signor G. B. de Krekich, commissario presso il Consorzio triestino dei servi di piazza, nella ricorrenza del genetliaco imperiale, elargì f. 100 perchè venga iniziato un fondo destinato a soccorrere vedove ed orfani di membri del Consorzio stesso.

All'Infermeria Treves sono pervenuti da un anonimo benefattore, da Parigi, f. 15, con le seguenti destinazioni: f. 5 a favore dell'Infermeria stessa, f. 5 per acquisto di buoni della Cucina popolare e f. 5 a favore della vedova Angiolina Tedeschi.

La festa di ieri. Un tuffo, un rituffo completo, incondizionato, nella più afosa e terribile caldana estiva. Tale la festa di ieri. E, stante la giornata serena, gli stabilimenti balneari furono popolatissimi di un publico fine ed elegante di signore. Nel pomeriggio e alla sera poi tutti si riversarono fuor di città. A Barcola la calca era enorme. I carrozzoni della Tramway e gli omnibus andavano e venivano zeppi, rigurgitanti. Tutte le trattorie affollatissime. All'Excelsior, impossibile trovare un posto. Moltissima gente all'Acquedotto e in quelle birrarie. Molte carrozze al Cacciatore e molti eleganti equipaggi a Miramar. Folla al caffè della Stazione, nei caffè di piazza Grande, al caffè Ferrari.

Brillanti le gite per mare:

In gita di piacere per Miramar col piroscafo *Piranese* 92 persone; per Capodistria col *Santorio* 110; coll'*Egle* per Valle d'Oltra 108; per Portorose col *Giuseppina* 183; col *Leme* 196; col *Risano* per Isola 145.

Con la ferrovia Meridionale per Cormons e stazioni intermedie partirono 520 persone. Con la ferrovia dello Stato partirono dalla Stazione di S. Andrea 872 persone, e precisamente: 450 per Borst, 238 per Erpelle e 184 per Divaccia.

Vandali al cimitero. Da parecchie parti ci pervengono reclami sui vandalici furti che vengono commessi quasi giornalmente al cimitero di Sant'Anna. Spogliano gli arboscelli, strappano i piuoli, rubano le corone ed i nastri. Recentemente da un avello fu fatta sparire una corona di madreperla del valore di 30 fiorini. Sono di quei furti che riescono doppiamente dolorosi per chi ne è vittima, perchè offendono la memoria dei cari estinti a cui quei pietosi omaggi vengono dedicati. Sarebbe perciò sommamente desiderabile che venisse esercitata al camposanto una energica sorveglianza per metter fine a tali vandalismi.

Il fatto di sangue di Barriera vecchia. Il dramma dei coniugi Sulligoi continua a formare oggetto di discorsi e commenti nel rione di Barriera vecchia. Ecco alcuni ulteriori particolari sul tragico fatto:

Nel pomeriggio di sabato il Sulligoi erasi recato nella birraria al pianterreno della casa N. 33, ov'egli abita. Aveva bevuto alcuni bicchieri di birra, poi era rincasato e aveva atteso la moglie, ch'era fuori. Questa ritornò in Tramway, alle 3½. Poche ore prima, ambidue si erano trovati nella casa dei genitori della moglie, in via delle Beccherie N. 21, e colà avevano litigato insieme. Ella si era espressa ch'era stanca di mantenerlo, di lavorare per lui, e lo aveva esortato a presentarsi allo Stabilimento Tecnico, od a qualche altra officina, ove avrebbe potuto trovar lavoro. E' da notarsi che il Sulligoi, prima di entrare nel corpo delle guardie municipali, era stato fonditore e successivamente pompiere. Alle parole della moglie, il Sulligoi rispose, alquanto alterato, che di giorno in giorno aspettava un sussidio dal Magistrato civico. Alle quattro e mezzo, bevendo il caffè, in cucina, i due coniugi si bisticciarono nuovamente.

Certa Vidin, alla quale i Sulligoi subaffittavano un camerino, attiguo alla cucina, e che appunto trovavasi a letto, soffrendo male di testa, udì che i coniugi altercavano ad alta voce, ma non vi fece caso, non essendo nuova a quelle scenate. Una vicina, a nome Teresa ved. Tinta, udì partire delle grida dal quartiere dei Sulligoi: Aiuto, Lisa, aiuto, Teresa - gridava la Antonia - el me copa! — Ambedue accorsero ed entrato nella cucina, videro, al limitare della stanza da letto dei coniugi Sulligoi, che è attigua alla cucina stessa, la Antonia distesa a terra e il marito chino su lei che la andava colpendo ripetutamente alla faccia con un coltello.

L'ispettore di androna del Moro, Roth, il quale assunse i debiti rilievi sul fatto, trovò nella stanza ove si svolse il tragico drama, immerse nel sangue, due forcine che alla Sulligoi erano cadute dalla testa.

Appena la donna fu in grado di parlare, all'ospedale, pregò che il suo quartiere venisse chiuso e che le chiavi venissero consegnate ai genitori di lei, avendo ella in casa del denaro e alcuni oggetti preziosi.

I quattro figliuoletti dei Sulligoi furono raccolti dalla madre della Antonia.

Lo stato della disgraziata donna presentava ieri qualche miglioramento. La febre si va facendo meno intensa. Credesi guarirà, ma ad ogni modo rimarrà deformata nel viso. Il Sulligoi, nel carcere ove si trova, si mantiene cupo e taciturno e non risponde alle domande che gli vengono rivolte. Pare che dai colpi di chiave ricevuti dalla moglie egli abbia riportata qualche contusione, la quale gli sarebbe stata curata dal medico carcerario.

La cronaca del bene. Fra le tante brutture che il cronista è ogni giorno costretto a registrare, gode l'animo quando talvolta può trovar posto qualche fatto che torni a onore di una persona o di una corporazione. Sono questi fatti, che, comunque rari, valgono a riconciliarci con l'umanità, ed a persuadere anche i più scettici che il mondo, alla fine, non è fatto poi di soli birboni. Ieri, era un cameriere d'osteria, che, rinvenendo un portafoglio contenente 300 fiorini si affrettava a consegnarlo al padrone, il quale, a sua volta, lo consegnava al legittimo proprietario; ora è un fatto consimile, dal quale viene a risultare, lampante, la integra onestà del signor Scarabelli, agente di un negozio di commestibili, in via della Barriera vecchia N. 2. Nel locale stesso a cui egli è addetto, lo onesto giovane trovò ieri un portamonete contenente l'importo di 100 fiorini in oro, e, senza esitare un momento, andò a depositarlo alla polizia, che lo consegnò alla persona che se ne legittimò proprietaria.

Il primo atto della «Fernanda» in parodia - Macao e briscola. Vi ricordate il primo atto della *Fernanda* di Sardou? I personaggi stanno giocando alle carte, attorno al classico tappeto verde. D'un tratto si ode l'abbaiare dei cani. E' la polizia! si grida. E in fretta, in fretta, si sbarazza il tavolo, si nascondono le carte: il *corpus delicti*, e ognuno assume una posa diversa: chi va al pianoforte, chi fa mostra di continuare una conversazione incominciata, chi si mette a ballare. La scena avrebbe potuto ripetersi, ma non si ripetè, perchè i personaggi, questa volta, erano *sotto l'usbergo del sentirsi puri* - ierinotte, al primo piano della casa N. 3 di via del Campanile. L'ufficiale di polizia, Barone Bresciani, presentavasi improvisamente in una stanza che la signora Sofia Bernhof subaffitta a due signori, e trovava una comitiva di amici che giocavano... La denuncia presentata il giorno prima alla polizia parlava chiaro. In quella casa si giocava al macao, e - aggiungevasi - si puntavano importi molto rilevanti. Con sua sorpresa però il Bar. Bresciani ebbe a constatare che quei signori non giocavano punto al terribile macao, ma si divertivano con la innocentissima briscola; nondimeno però, mostrò il suo mandato e si ritenne obligato a eseguirlo. Perquisì perciò i giuocatori... e il tavolo divenuto verde... dalla bile, e sequestrò l' importo di circa 200 fiorini più tre mazzi di carte; prese in nota poi il nome dei tre giuocatori. I quali, però, iermattina, recatisi alla direzione di polizia, e, messa in chiaro la facenda, ricuperarono l'importo. Ciò che era del resto ben naturale. - Sembra che si trattasse di un colpetto giocato da qualche *zelante*, nella speranza di buscarsi il premio che spetta ai denunciatori, in casi consimili. Il colpo però andò fallito, e il denunciatore ne sarà rimasto oltremodo spia...cente.

Agente ladro. Francesco C., d'anni 19, da Trieste, trovavasi occupato in qualità di agente presso la ditta Luigi Magello, in via Nuova, che commercia in vetrami, porcellane, terraglie, lampade ecc. La ditta stessa tiene pure un magazzino al N. 13 di via Chiozza, ad uso di deposito e di scrittoio. Il portinaio della casa N. 22 di via Chiozza - ch'è la casa posta dirimpetto - ebbe ad osservare più volte come il C. a tarda ora di sera aprisse il magazzino, vi s'introducesse e vi portasse fuori delle terraglie.

Avuta occasione di parlare col signor Magello, il detto portinaio, in via di discorso, gli comunicò quanto aveva veduto fare dal C. Il signor Magello nel frattempo aveva constatato l'ammanco di 12 dozzine di cucchiai, del complessivo valore di f. 8, del quale non sapeva a chi darne il carico. Rilevate le visite notturne al magazzino da parte del giovane C., non ebbe più dubio che quest' ultimo dovesse essere anche l'autore del furto dei cucchiai. Aggiungasi poi che il C. da cinque giorni non si faceva più vedere nel negozio.

Del fatto fu resa edotta l'autorità di p. s., la quale imprese le indagini per rintracciare l'agente poco scrupoloso. Ieri una pattuglia di guardie lo incontrò in via del Molino a vento e procedette al suo arresto.

Tradotto all'ispettorato di via Tigor, il C., fu assunto in esame dal commissario d'ispezione Krajicek. Egli negò il furto dei cucchiai ed ammise soltanto di aver preso una volta sei piatti, che consegnò ad uno sconosciuto, il quale non si fece più vedere. Francesco C., fu trattenuto in arresto.

Malore improvviso. L'altra sera verso le 9½, la cuoca Francesca Agrinich, d'anni 26, abitante in via Chiozza N. 11, attraversava la via S. Francesco, quando, côlta da deliquio, cadde a terra. Accorsero alcuni passanti, la sollevarono, e le prestarono i primi soccorsi; poi l'accompagnarono alla Guardia medica ove il dottore d'ispezione, visitatala, riscontrò che ella avea riportato una ferita lacera all'orecchio destro, ed alcune contusioni al ginocchio destro. Prodigatele le cure necessarie, fu condotta a casa sua.

Epilessia. Ieri verso le 5 pom., certo Giacomo B., da Cormons, abitante in via del Monte N. 10, fu colto in via del Ponte da un violento assalto di epilessia. Accorsero in suo aiuto il signor Gino Treves e due infermieri, i quali lo trasportarono all'Infermeria, ove gli prestarono i soccorsi necessari. Un'ora dopo, alquanto rimesso, fu da un infermiere accompagnato alla sua abitazione.

Ragazzo travolto da una vettura. Il Ragazzo Romeo Voltolini, d'anni 10, figlio del padrone del bragozzo chioggiotto *Ceruleo*, venne iersera, in piazza Giuseppina, per propria inavvertenza, travolto da una vettura publica. Sollevato e accompagnato alla Guardia medica, ebbe le opportune cure dal dott. Tempesta, il quale constatò che il ragazzo aveva riportato soltanto una contusione al capo. Una guardia di p. s. prese nota del fatto per gli effetti di legge.

Fu una caduta? Ieri, alle tre del pomeriggio, il bracciante Andrea Schivitz, di 20 anni, abitante al N. 2 di via Madonnina, si presentava alla Stazione centrale di soccorso, per la cura di una ferita allo zigoma sinistro e di alcune contusioni alle tempie. Disse che ciò era effetto di una caduta; ma la spiegazione apparisce poco verosimile e sembrerebbe piuttosto trattarsi di lesioni riportate in rissa.

Durante il lavoro. L'apprendista macellaio Antonio Kodatz, d'anni 14, abitante in via S. Marco N. 244, ieri verso le 6 pom. accudendo ai propri lavori, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica, ove ottenne le debite cure.

Illusione svanita. Il villico Giuseppe Cante, di 26 anni, da Senosecchia, nel pomeriggio di ieri, ubriaco disfatto, si sdraiava su di un muretto in Piazza del Fieno, e quivi si lasciava vincere dal sonno. Verso le 5, nell' illusione di trovarsi comodamente sdraiato nel proprio letto, si voltò... e cadde nella via sottoposta, gridando. Accorsero alcuni passanti e una guardia, la quale, visto che il villico grondava sangue da una ferita riportata alla tempia destra, mandò un ragazzo alla Guardia medica, da dove accorse il dott. Fonda, il quale lo condusse alla Stazione centrale di soccorso, ove gli furono prodigate le prime cure, dopo le quali il Cante fu trasportato all' ospedale.

Lesioni accidentali. Il villico Giuseppe Volian, d'anni 19, abitante in Cologna N. 196, ieri, nel pomeriggio, riportò accidentalmente una distorsione al piede sinistro. Ricorse alla Guardia medica, ove gli vennero prodigate le debite cure.

Fra ragazzi. Il dodicenne Teodoro Röttinger, abitante in via Piccolomini N. 4, ieri nel pomeriggio si presentava alla Guardia medica con una contusione sotto l'occhio sinistro, ed una escoriazione al naso, riportata per mano di un'altro ragazzo, col quale aveva trovato da altercare. Ottenne le debite cure dal dottore d' ispezione.

L'amico dell'infanzia. La ragazzina Stefania Valentin, d'anni 9, abitante in via della Madonnina, ieri dopo le 4 pom. veniva accompagnata alla Guardia medica, essendo stata morsicata da un cane al polpaccio della gamba sinistra. Il dott. Fonda le fece la cauterizzazione.

Chellerina ferita. La cameriera di birraria Antonia Hoffner, abitante in via Donota, iersera, verso le sette, ricorse alla Guardia medica, per la cura di una ferita di punta alla guancia destra, riportata in una rissa, della quale non si conoscono i particolari.

Furto di vestiti. L'altra sera uno sconosciuto malfattore, approfittando della porta trovata aperta, s'introdusse nell'abitazione del signor Isacco Mustacchi, in via delle Scuole N. 2, e ne rubò alcuni effetti di vestiario.

Eccedenti. Per eccessi commessi sulla publica via, ieri notte furono arrestati: Vittorio B., d'anni 32, Luigi B., d'anni 24, Andrea T., d'anni 24 e Giovanni T., d'anni 21, tutti facchini da Trieste.

Cantanti a spasso. In via Media, ierinotte, furono arrestati Carlo F., d'anni 22, facchino e Pietro N., d'anni 16, entrambi da Trieste, perchè con canti clamorosi turbavano la publica tranquillità.

Corrispondenza aperta. Signor *Assiduo.* Si figuri! Ogni volta che Ella vorrà favorirci delle notizie, non farà che darci prova della più squisita cortesia.

Bollettino meteorologico. Ieri: Temperatura ore 7 ant. 24.2, ore 2 pom. 30.6 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 765.8 — Oggi: Alta marea 8.8 ant. 6.42 pom. — Bassa marea 1.6 ant., 1.26 pom.

Ogni giorno una. Una celebre scrittrice, per compiacere la sua cameriera, le scrive una lettera per il di lei padre.

Al momento di chiudere la lettera, la cameriera dice:

— Scusi, signora, un momento! Si è dimenticata di aggiungere in fondo: «Caro padre, scusate la mia pessima calligrafia e gli spropositi di ortografia.»

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“ Redattore Responsabile Augusto Rocco

Alice Spazzali

spirò quest' oggi a Spalato dopo lunga e penosa malattia.

Il dolorato padre **Giovanni**, la madre **Rosina**, l'assente fratello **Arturo**, la sorella **Mery**, la cognata **Lina**, danno parte ai parenti, amici e conoscenti di questa dolorosa perdita.

Trieste, 26 Agosto 1894.

COMUNICATI *)

Inutili per ora i commenti sull' articolo odierno «Uno scandalo al bagno Excelsior» dobbiamo però per amore di verità dichiarare che la perquisizione, se pure tale può essere chiamata, *non ebbe esito negativo*, e la giustizia informerà.

Deploriamo che nella compagnia della signora *maritata* M., si trovavano signore superiori ad ogni sospetto, ma in grazia della confusione provocata da esse, furono malauguratamente coinvolte nello spiacevole incidente.

Facile è il biasimare il nostro contegno ma non crediamo sia altrettanto facile l'assistere impassibili allo spietato derubamento delle proprie fatiche allorchè si ha acquistato la certezza di conoscere la vera colpevole.

Le Cameriere.
Anna Miclavez - Giovanna Peitler
Maria Mellica - Maria Mihalic.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. - Gli indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del „Piccolo“ via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

Ricercasi garzona sarta donna. Indirizzo al Piccolo. 1639

Si ricerca un ragazzo principiante. Indirizzo al Piccolo. 1842

Ricercasi ragazzo con paga per drogheria, possibilmente con qualche cognizione nel ramo. Indirizzo al Piccolo. 1847

Ricercasi un ragazzo nella Pistoria Stadion 20 1844

50 fiorini chi procura impiego serio a macchinista I.o in qualunque fabbrica a vapore. Scrivere fermo posta „F. D. 140“ 1732

Servitù scelta raccomandata prontamente disponibile. Agenzia Wranitzky, via Nuova 39. 1822

Signorina che sa italiano e tedesco, offresi per pistoria o pasticceria. Indirizzo al Piccolo. 1859

ISTRUZIONE

Lezioni aritmetica, geometria, algebra, meccanica, fisica e disegno. Indirizzo „Piccolo“. 1780

AFFITTANZE

Affittansi prontamente stanze ammobiliate, via Cavana N. 12, III piano 1504

Affittansi due stanze ammobiliate sopra Casino vecchio, porta 27, II piano 1558

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, Corso 4, terzo piano, ingresso libero. 1560

Affittasi bella stanza ammobiliata, in campagna, 12 minuti dalla piazza Grande. Indirizzo «Piccolo» 1616

Affittasi giuoco birilli per riunioni. Indirizzo al „Piccolo“ 1828

Affittansi due stanze con due letti, grandi, ariosi. Via del Sapone N. 1, p. II, N. 8, scala III. 1786

Affittasi camera ammobiliata, poggiuolo, stufa, ingresso libero, via Nuova 1, II. 1850

Affittasi camera ammobiliata con costo, ingresso libero, città. Indirizzo al «Piccolo». 1852

Affittasi stanza elegantemente ammobiliata, entrata separata. Via S. Michele N. 8, I piano, sinistra. 1837

Affittansi prontamente due camere, cucina. Via Giulia N. 45. 1830

Affittasi prontamente stanza ammobiliata, grande, ingresso libero. Via S. Francesco 4, p. III, scala seconda. 1858

Affittasi camera vuota, Via Nuova 3, I piano. 1834

D'affittare stanza ammobiliata, via S. Nicolò 25, III piano. 1832

D'affittare stanza ammobiliata. Via Belvedere 17, II piano. 1795

Quartiere prontamente d'affittare Via Belvedere, rivolgersi dal portinaio N. 8. 1836

Signora a modo trova una, due stanze vuote, presso buona famiglia senza figli. Indirizzo „Piccolo“. 1843

Una stanza elegantemente ammobiliata affittasi via dei Crociferi N. 2, II piano, S. Antonio vecchio. 1827

Bella stanza, uno due letti, costo, alloggio 20. Maurizio 3, terzo. 1860

Rione Poste nuove, via principale, artefice cederebbe mezzo locale. Indirizzo „Piccolo“ 1851

Piazza Ponte rosso N. 1, II piano, prontamente bella stanza ammobiliata, stufa, eventualmente tutta pensione. Signora sola. 1693

Tettoia con corticella, complessivamente 450 metri quadrati per deposito od industria, riducibile anche per altri usi, trovasi disponibile subito al N. 14 Corsia Giulia. Informazioni Leopoldo Vianello, Magazzino Squero nuovo 4 1735

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

Ricercasi pneumatica usata, pagabile a rate. Offerte sub „A. M.“ al «Piccolo» 1861

Vendesi pianoforte fiorini 120. Via S. Giovanni 5, III scala, III piano. 1835

Vendesi villa in Opicina facente angolo strada Basovizza con casa colonica, parco, stalla, cisterna. Informazioni Carintia 17, magazzino 1817

Vendonsi due cuccette ferro per bambini, una legno per grandi con sgabello, orologio muro, svegliarino. Indirizzo al „Piccolo» 1741

Vendonsi 2 lampade gas, Negozio Manifatture, via Ponterosso 4, Schifflin. 1770

Da vendere trattoria bene avviata con giardino. Indirizzo „Piccolo“. 1785

Vendesi causa matrimonio grande locale trattoria unito quartiere, acqua, affitto piccolissimo. Indirizzo „Piccolo“. 1816

Da vendere mobili d'una stanza da pranzo, eventualmente anche singoli pezzi: Credenza marmo, Tremò marmo con specchio, Tavola da pranzo da aprirsi con 6 sedie alte, 2 poltrone, 2 buonegrazie con 4 rosette. Via Porporella N. 1, secondo piano. 1820

Lampade ed apparecchi a gas, Deposito presso Leban e Sessa, via Nuova 3 1733

Francobolli usati, partite album, compro e vendo. Trevi, tettoia, Cavana. 1879

Pianino nuovo, primario, prezzo mitissimo, causa partenza vendesi. Indirizzo «Piccolo». 1846

Negozio commestibili, annesso quartiere vendesi causa partenza. S. Giacomo Monte 3. 1759

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Smarrito da povera domestica orologio d' argento catenella d'oro dalla via Valdirivo sino via Torrente sotto volto. Mancia portandolo „Piccolo“ 1862

Fuggito pappagallo. Mancia portandolo nella casa N. 10, Campo S. Giacomo. 1833

Fuggito pappagallo verde. Riceverà mancia chi lo porterà via Giulia N. 11, porta 11. 1844

DIVERSI

S. Bortolo 1889. E' possibile vederti? Desidero parlarti, rispondi sul „Piccolo“. L.... 1841

R. M. Non so comprendere perchè non mi scrivi, forse non m'ami più. Non hai ricevute le due mie lettere? Io ricevetti due sole da te ma desidero avere più sovente tue nuove. Ho molte cose a dirti, scrivimi quando posso inviarti lettera al solito indirizzo o dove credi. Ti ho amato, ti amo tanto, e sempre ti amerà la tua Viola. 1853

Lisetta Prego scrivere indirizzo ricevuto Umberto Ferrovia il 15 agosto 1854

Marietta Spiacentissimo saperla animalata auguro presto perfetta guarigione. Altra lettera attendela indirizzo già praticato. Affettuosi saluti. Enrico. 1855

Nostro viaggio 11 corrente Bologna-Venezia ebbi promessa nuovo incontro Trieste Corso dopo ritorno Vienna. Mi troverò ogni sera ore 6-7 e ogni mattina ore 11-12, Caffè Palazzo Municipio. Compagnia tanto amabile rincrescerebbemi non incontrarla prima di lasciare Trieste. 1856

Little. Ad esser io diffidente della sincerità di quell'onda d'affetto che in te ammiro... non mai! Ma pur, meno, affettuosa a me sembrasti, quasi, al nostro amore un pensiero estraneo, ti preoccupasse. A Domenica 1831

Si ricerca una famiglia, possibilmente abitante in campagna, nei pressi della Stazione, che prenderebbe un piccolo cane a costo. Offerte con indicazione del prezzo sub «F. G. S.» al «Piccolo». 1632

Giacomo Hoffmannrichter, tappezziere, assume qualunque lavoro a prezzi discretissimi in via Maiolica N. 11, piano II. 1720

Levatrice Luigia ved. Driussi nata Majoschi, si è traslocata in via Stadion N. 19, II piano. 1823

Assicurazione contro perdita derivante dall'estrazione rimborso di qualsiasi Viglietto, presso Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Falegname lucida mobili e riparazioni anche a domicilio a prezzi miti. Via S. Giacomo N. 1, orologiaio. 1845

Sposi trovano camere letto finissime, prezzi eccezionali, unicamente grande Esposizione Delpin, Torrente 32. 1840

Operai trovano mobili buoni, unicamente Esposizione Torrente 32, prezzi concorrenza. 1840

Porta ombrelle, sciugamani, vestiti, musica, lettini, tavolinetti lavoro, scrittoietti dama, comodina. Esposizione Delpin, Torrente 32 1840

Sedie legno, imitazione pelle, canna India, dondolanti, gotiche. Torrente 32, Delpin 1840

Stiratura senza macchina, puramente a mano per non danneggiare biancheria, lavoro fino, Acquedotto 22, corte, secondo. 1857

Macchine e ceresina per lucidare parchetti. Deposito presso Fratelli Frannez via S. Nicolò e via S. Spiridione. 1618

Cravatte sempre di novità, grandioso assortimento a prezzi mitissimi, vendonsi, nel Negozio Viennese, piazza della Borsa 602. 1826

Lucido per parchetti, il migliore ed il più economico è quello di A. Kallan di Vienna, vendesi a prezzo di fabbrica nel negozio porcellane e cristalli di C. Roth in via S. Antonio e nella drogheria di Giov. Blasinich, in piazza Caserma. 1762

Profumerie in assortimento a prezzi discretissimi nel primo lavoratorio triestino di profumerie Flora, via San Sebastiano 4. 1099

L'estratto tamarindo dolcificato Huber, vendesi dai principali droghierie, negozi commestibili.

Società di Scherma

Si avvertono i signori soci, che al 1. Settembre p. v. incomincieranno le **lezioni di scherma** con l'orario degli anni precedenti.

La Direzione.